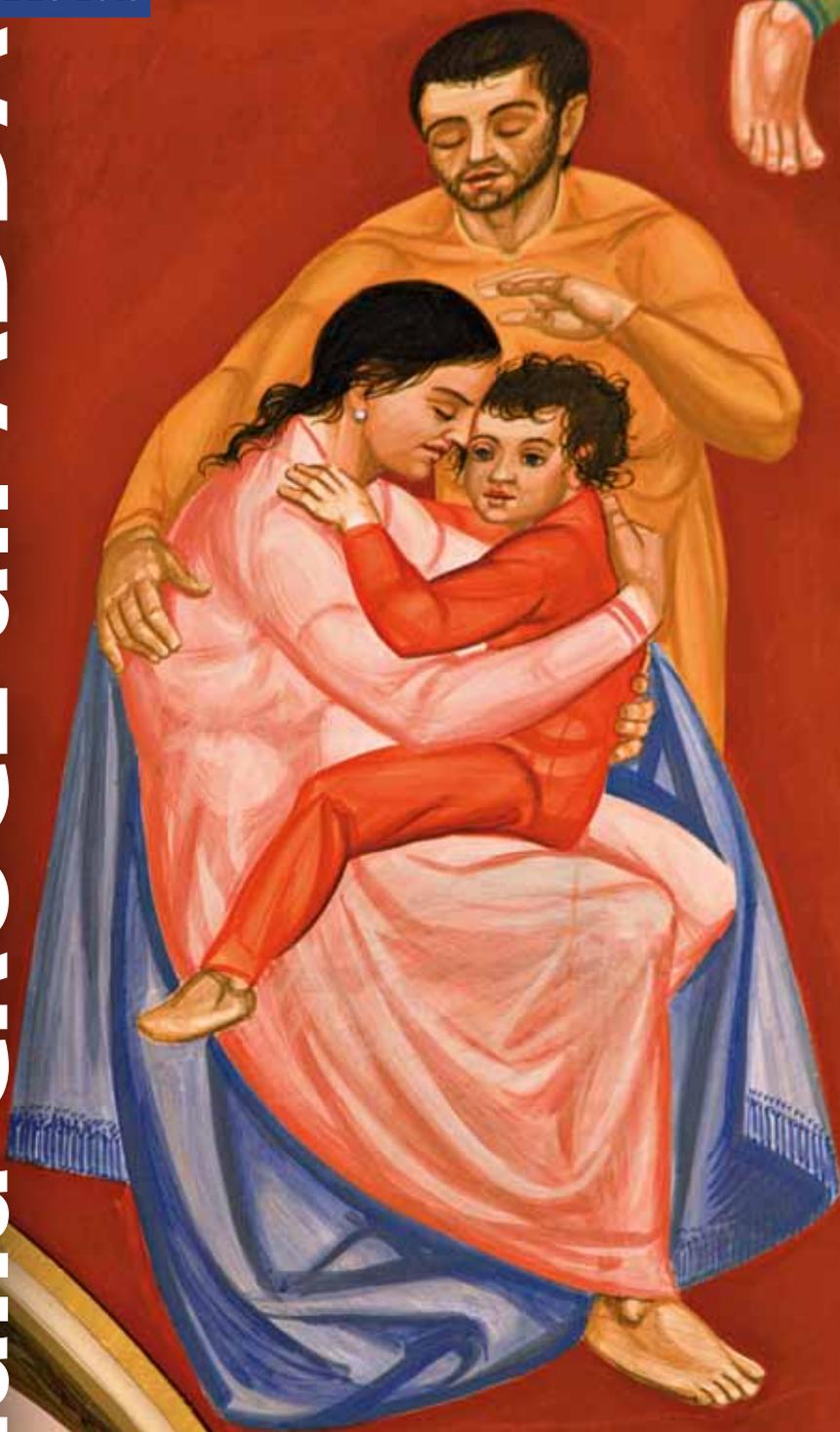


FEBBRAIO 2015

dalla CROCE all'ADDA



“Quaresima Farsi nuovi verso Pasqua”

Tutte le volte che la Chiesa chiama noi cristiani a vivere sul serio un tempo liturgico c'è il rischio che lo si viva su un doppio binario. Uno a messa quando sentiamo parlare di deserto, digiuno, conversione, perdono, opere di carità; l'altro fuori chiesa, nella vita di tutti i giorni, in famiglia, al lavoro, nel tempo libero. Lì altra mentalità, altri comportamenti, altri pensieri. C'è anche chi ritiene che la quaresima non serva a niente, quindi se ne potrebbe fare tranquillamente a meno.

Un giorno chiesero a Papa Benedetto XV perché la Chiesa non faceva, invece che una quaresima di quaranta giorni, quattro quaresime di dieci giorni ciascu-

na, una per stagione. Il papa rispose: “In questo caso i fedeli farebbero quattro carnevali e neanche una Quaresima!”.

La QUARESIMA ha un centro: la Pasqua di Gesù. Inizierà, quest'anno il prossimo 18 febbraio, mercoledì, quando riceveremo, per chi lo vuole, un pizzico di cenere versato sulla nostra testa, accompagnato da un accurato avvertimento: “Convertiti e credi al Vangelo” cioè fonda la tua vita sul vangelo di Gesù. Un tempo si usava un'altra formula per l'imposizione delle ceneri sul capo: “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”, richiamando la caducità e la fragilità della vita, ma rimane comunque utile come riferimento alla preghiera, alla penitenza



che aiuta l'incontro ravvicinato con Gesù. QUARESIMA: tempo di rinnovamento e di conversione: se uno è affascinato da Gesù, dal suo modo di vivere, dalla sua vicenda umana e divina su questa terra e dalle sue parole, dovrebbe arrivare a dire: vorrei essere anch'io così, parlare così, sentire così, agire così, essere libero così verso le cose, verso le persone, capace di amare e di perdonare così.

QUARESIMA vista come un periodo forte ed efficace come liberazione dai nostri abituali condizionamenti o forse anche dai peccati, verso un divenire persone rinnovate dall'interno, verso la carità, verso la Pasqua per diventare persone, donne e uomini davvero nuovi: più rimandiamo la nostra conversione, più la vita cristiana sopravvive ma non vive, con il rischio che i nostri difetti e limiti crescano sempre più. È proprio vero: più rimandiamo la nostra conversione, più rimandiamo la liberazione e la nostra felicità. Stando così le cose, il tempo di QUARESIMA è un tempo di grazia, di liberazione, di crescita, un cammino molto utile verso una vera conversione a Gesù.

Il vescovo Tonino Bello scrisse una lettera pastorale per la quaresima dal titolo: "LA QUARESIMA. DALLA TESTA AI PIEDI". Eccone un brano: "È un po' strana la Quaresima, e io ho intitolato scrivendo a quelli della mia diocesi una lettera, "La quaresima dalla testa ai piedi". Dalla testa con quello shampoo della cenere che ci viene fatto il mercoledì santo e va a finire ai piedi, alla lavanda dei piedi, perché sapete che dopo la lavanda dei piedi finisce la quaresima, ed incomincia il triduo Pasquale.

"Dalla testa ai piedi": un cammino abbastanza lungo, non il metro e mezzo o due metri, quanto siamo alti noi, si tratta di andare dalla testa ai piedi degli altri,



quindi un cammino lungo, molto lungo. Cenere e acqua, gli ingredienti del bucato di una volta. Penitenza, cioè, e servizio".

Bello e significativo il richiamo di questo vescovo che invita tutti, anche noi, a uscire dal nostro guscio quotidiano (casa, lavoro, figli, chiesa non sempre... ecc.) e accorgerci dei bisogni, delle sofferenze e delle situazioni degli altri che spesso sono più gravi delle nostre! Sia questo uno dei propositi che promettiamo di mettere in pratica per la prossima quaresima 2015, cammino di fede, speranza e amore verso la Pasqua del 5 aprile prossimo.

Buona Quaresima dunque, cari fratelli e sorelle, per poter vivere davvero nuovi, gioiosi e più cristiani del solito, la Pasqua di Risurrezione di Cristo e spero anche nostra!

Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). ... Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.... Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) – La Chiesa

Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. ... La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare

come Lui. ...Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità

Si riesce nella vita delle parrocchie e comunità a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).

Vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. ... i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini. ...Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle

isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori!" (Gc 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti!

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, ...con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro

costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. ...E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, ...un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro. Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Francesco



Appuntamenti quaresimali

FEBBRAIO

Mercoledì 18 - ore 20.30	Le Ceneri
Venerdì 20 - ore 20.30	Via Crucis per tutti, animata dai ragazzi di 1 ^a media per la strade del paese
Domenica 22	1^a di Quaresima Le tentazioni: FAME di pane e di Parola Distribuzione scatoloni per raccolta viveri OMG: " ...AVEVO FAME"
Venerdì 27 - ore 20.30	Via Crucis vicariale a s. Martino Valmasino

MARZO

Domenica 1	2^a Domenica di Quaresima la Trasfigurazione: "Signore è bello stare con te"
ore 9.00	Ritiro parrocchiale su Mt 25: ho avuto fame, ...ero straniero, ... ero malato, ero in carcere e (non) mi avete assistito
Domenica 8	3^a di Quaresima. Gesù vero tempio
Mercoledì 11 - ore 20.30	Pregiera ammalati: "ERO MALATO"
Domenca 15	4^a di Quaresima Nicodemo: credere è camminare nella luce
Martedì 17 - ore 20.30	Serata di informazione su rifugiati e migranti: "ERO STRANIERO"
Domenica 22	5^a di Quaresima Il chicco di grano: donarsi per portare frutto
da mercoledì 25 a Sabato 28	Tridui parrocchiali
Domenica 29	Le Palme e inizio settimana santa

RITIRO PARROCCHIALE

QUARESIMA 2015

*“ERO AFFAMATO,
MALATO E FORESTIERO
...E MI AVETE ACCOLTO”*

DOMENICA 1 MARZO 2015

Programma della giornata:

Ore 9:00 S. Messa in Chiesa Parrocchiale

Ore 10:00 Riflessione guidata da
Roberto e Laura Bernasconi
(Roberto è il Direttore della Caritas Diocesana)

A seguire Momento di condivisione e di preghiera

A partire dalle 10.00 e fino al pranzo, è previsto il servizio di animazione per i bambini, con personale qualificato, da **pre-**
notare entro lunedì 23 febbraio.
Per il pranzo è prevista un'offerta libera. Chi volesse portare una torta da condividere lo segnali alla prenotazione.

Prenotazione pranzo **obbligatoria** entro
lunedì 23 febbraio

Dalia 349 1268878 Paolo 328 1767390
Angela 333 6882447 Monica 0342 671413

commissionefamiglietalamona@live.it

Sussidi

Sussidio parrocchiale: verrà distribuito ai ragazzi del catechismo e alle messe domenicali un depliant con le proposte per vivere la quaresima in famiglia.

Sussidio diocesano. Sarà a disposizione in chiesa sulle balauste un libretto con il commento (e preghiera) alla Parola di Dio della domenica fatta dai vari missionari della nostra diocesi sparsi nel mondo.

Tridui

Si terranno mercoledì, giovedì e venerdì, la settimana prima delle Palme:

ore 9.00, Santa Messa con predicazione;

ore 15.00 Preghiera;

ore 20.30 predicazione.

Il sabato sarà dedicato alle confessioni: al mattino dalle ore 9.00 alle ore 12.00; il pomeriggio dalle ore 14,00 alle ore 17.30.

In questo articolo riporto alcuni passaggi del Messaggio di Francesco per la XLVIII giornata mondiale per la pace dal titolo "NON PIÙ SCHIAVI, MA FRATELLI" (1° gennaio 2015)

Globalizzare la fraternità*

"In quanto fratelli e sorelle, ...tutte le persone sono per natura in relazione con le altre, dalle quali si differenziano ma con cui condividono la stessa origine, natura e dignità. È in forza di ciò che la fraternità costituisce la rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio". Con queste parole papa Francesco indica la vocazione fondamentale degli uomini e donne alla FRATERNITÀ.

Purtroppo, da questa vocazione fondamentale alla custodia e cura del fratello, gli uomini e le donne si sono allontanati, come racconta in maniera pa-

radigmatica la vicenda

di Caino e Abele nel

libro della Genesi:

Caino, per invidia, uccide suo fratello Abele.

A causa del peccato viene più volte interrotta la fra-

ternità creaturale e conti-

nuamente deformata la bellezza

e la nobiltà di essere fratelli della stessa famiglia umana. Le conseguenze sono: rifiuto dell'altro, maltrattamento delle persone, violazione della dignità e dei diritti fondamentali, istituzionalizzazione di diseguaglianze.

Nel corso dei secoli si è assistito a numerose forme di asservimento dell'uomo all'uomo: si pensi alla tratta degli schiavi, allo sfruttamento dei lavoratori, dei mi-

norì, allo sfruttamento della prostituzione, al come vengono trattati i migranti, alle violenze delle guerre, rapimenti, uccisioni, le intolleranze religiose, alle discriminazioni etniche, religiose e di pensiero, ecc.

Fra le cause di questo, accanto ad un'idea che l'uomo può essere trattato come un oggetto (dimenticando la dignità creaturale) e quindi diventa un "mezzo" e non un fine, ci sono la miseria, il sottosviluppo, la mancanza di educazione, la corruzione, che si ha quando si mette al centro il denaro e non la persona. Altre

cause sono le guerre, le violenze, la criminalità e il terrorismo.

Spesso osservando questi fenomeni si ha l'impressione che essi avvengono nell'indifferenza generale.

Se questo è pur vero, ci sono molte persone e organizzazioni che si impegnano e portano avanti un lavoro silenzioso a favore delle vittime. Per sconfiggere la schiavitù occorre l'impegno comune: Organismi religiosi, Stati, organizzazioni intergovernative, imprese, organizzazioni della società civile, famiglie e cittadini. La Chiesa, nella sua opera di "annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società" (Benedetto XVI, Lett. enc. Caritas in veritate, 66.), deve mostrare a tutti il





cammino verso la conversione, che induce a cambiare lo sguardo verso il prossimo, a riconoscere nell'altro, chiunque esso sia, un fratello e una sorella. In questa prospettiva occorre mettere in atto gesti di fraternità nei confronti di coloro che si trovano in condizioni di asservimento. "Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di com-

piere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un "buongiorno" o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà."

"Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: "Che cosa hai fatto del tuo fratello?" (cfr Gen 4,9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani."

Andrea

Dal Consiglio pastorale parrocchiale

LA GIORNATA "UL DÌ LA NÒSO" DEL 2015

Si mantengono a riguardo le esperienze giudicate positivamente:

- la S. Messa unificata alle ore 10.00 del mattino con la processione
- i momenti di svago pomeridiani e la pesca di beneficenza
- la serata di preparazione con canti e preghiere
- la proposta di un video o altro che faccia riflettere sul nostro essere comunità attorno al Cristo e a Maria Bambina.

RIFLETTENDO SUL PIANO PASTORALE DIOCESANO

Si nota la difficoltà della trasformazione missionaria della nostra Chiesa.

La parrocchia non deve essere tanto dispensatrice di servizi religiosi ma come comunità pronta all'ascolto, all'accoglienza e all'incontro con le persone.

Nel futuro occorrerà sempre una maggiore partecipazione dei laici: occorre prepararsi: anche attraverso un corso di formazione sulla "Corresponsabilità" previsto a breve a Sondrio.

CI SIAMO ANCHE CHIESTI COME STIAMO VIVENDO LA REALTÀ DEL NOSTRO VICARIATO.

Nell'ultimo appuntamento del C. P. Vicariale si è riflettuto sulla vita consacrata (cui è dedicato l'anno corrente), ci si è interrogati su ciò che aggrega veramente le nostre comunità (la fede o il fare?), si

è programmato qualche momento da vivere insieme in quaresima e aggiornati sugli sviluppi della Commissione giovanile. Le catechiste hanno commentato molto positivamente l'esperienza del corso di formazione, a livello vicariale, al quale stanno partecipando e che riscontra un notevole interesse da parte delle catechiste di tutte le parrocchie coinvolte.

ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI PARROCCHIALI

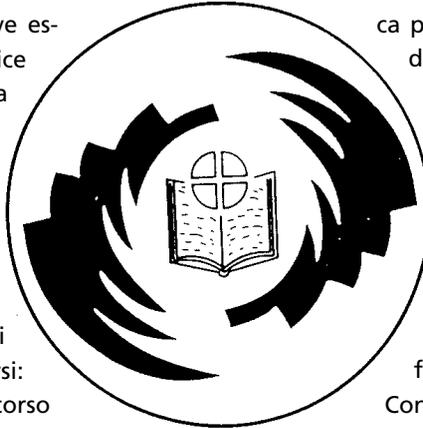
Si è dialogato con il Comune, attraverso il Commissario prefettizio, su come sistemare l'area dei parcheggi e si è deciso concordemente di fare una convenzione al riguardo.

È in fase di conclusione la pratica per l'agibilità del salone dell'Oratorio per un utilizzo ad uso pubblico.

Si stanno inoltre rivedendo alcuni aspetti organizzativi dell'oratorio in modo da essere in regola con tutte le normative vigenti sia sanitarie che fiscali.

Con la collaborazione del gruppo Caritas è stato introdotto l'utilizzo dei Voucher che permettono di affidare piccoli lavori, anche da parte di singoli privati, a persone bisognose di lavorare ed essere regolarmente retribuite. Il progetto è stato presentato alle famiglie che hanno chiesto un impegno concreto verso le persone in difficoltà.

Per la Quaresima vedi la pagina con gli appuntamenti.



“Casa aperta” e occasioni di solidarietà

Lunedì 15 dicembre u.s., presso il teatro dell’Oratorio, per iniziativa dei Gruppi Familiari e del Gruppo Caritas, si è tenuto un incontro aperto a tutti sul tema della Solidarietà da vivere in Parrocchia. Erano presenti due rappresentanti del Gruppo Caritas Bassa Valtellina che hanno presentato due proposte:

1 – Proposta di solidarietà per la Comunità

2 – Proposta di solidarietà per la Famiglia

1. La signora Monica De Stefani ha illustrato il primo punto presentando una iniziativa promossa dalla Caritas Zonale a cui le Parrocchie possono dare la loro adesione.

Partendo dalla constatazione che sempre più persone e famiglie stanno vivendo momenti di difficoltà per la crisi in atto, per la perdita del lavoro, o per altri problemi che si possono presentare nella vita di ogni giorno, e che hanno quindi bisogno della solidarietà della comunità, si è pensato ad una forma di sostegno che possa rispettare anche la dignità della persona coinvolgendola in modo attivo nell’aiuto offerto.

Si tratta di dare la possibilità di qualche lavoro occasionale (pulizie, manutenzione, servizi, compagnia, ecc.) che verrebbe retribuito con i cosiddetti VOUCHERS, cioè i buoni appositamente predisposti dall’INPS che rendono la prestazione completamente legale e tutelata.

Questo può essere fatto direttamente dalla Parrocchia per quanto riguarda il suo ambito (Oratorio, chiesa, spazi esterni ecc.) ma anche dai privati e dalle famiglie per quanto riguarda piccoli aiuti, incombenze, lavoretti di pulizia o giardinaggio ecc. di cui potrebbero necessitare. Le modalità di utilizzo di questi Vouchers, che sono state illustrate durante la riunione, sono abbastanza semplici ed accessibili a tutti. La Parrocchia ha comunque delle persone disponibili a dare una mano per familiarizzare con la procedura burocratica.

2. Il signor Primo del Centro di Ascolto Caritas di Morbegno ha presentato invece il secondo punto che dovrebbe coinvolgere principalmente le Famiglie della Parrocchia.



Occorre, ha detto, partire da un incontro fraterno con le persone, da cui deve scaturire uno spirito di solidarietà che non può essere occasionale, ma che deve diventare stile di vita.

Partendo dalla considerazione che ciò che abbiamo non è nostro, ma ci è stato donato, occorre allora pensare e vivere in termini di comunità: aiutandosi, consigliandosi, sostenendosi.

Segnalando l'esperienza che da un po' di tempo si sta vivendo nella sua ed in altre Parrocchie, ha illustrato LA PROPOSTA DEL BILANCIO DI SOLIDARIETÀ IN FAMIGLIA.

Si tratta di scegliere uno stile di vita più sobrio, decidendo di destinare ogni mese una parte (anche piccola, almeno inizialmente) delle proprie entrate per l'aiuto ad altre famiglie in difficoltà, ai poveri, ai missionari, a qualche associazione di sostegno a categorie specifiche di persone fragili, al fondo parrocchiale Caritas ecc.

Si può scegliere di condividere con altre famiglie l'uso di oggetti, utensili, elettrodomestici ecc., oppure di condividere la spesa, acquistando beni di consumo (alimentari ecc.) per chi è nel bisogno.

Il Bilancio di Solidarietà, ha detto il sig. Primo Dego, è una scelta che la Famiglia deve fare:

- Coinvolgendo nella decisione tutti i membri della famiglia, anche i bambini
- Non deve essere occasionale
- Può partire con una piccola cifra che deve essere però continuativa
- La finalità e lo spirito che guidano questa scelta di condivisione devono essere quelli di aiutare l'altro a ritrovare al più presto la propria autonomia.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti riguardo alle due proposte presentate, le persone e le famiglie interessate possono rivolgersi all'Arciprete, che rimane a disposizione.

Gruppo Caritas Parrocchiale

Il crocifisso

In un'antica cattedrale, appeso ad altezza vertiginosa, c'è un imponente crocifisso d'argento che ha due particolarità. La prima è la corona di spine sul capo di Gesù: è tutta d'oro massiccio tempestato di rubini e il suo valore è incalcolabile. La seconda particolarità è il braccio destro di Gesù: è staccato e proteso nel vuoto. Una storia ne spiega il motivo.

Molti anni fa, una notte, un ladro audace e acrobatico progettò un piano perfetto per impadronirsi della splendida corona d'oro e rubini. Si calò da uno dei finestroni del tetto legato ad una corda e oscillando arrivò al crocifisso.

Ma la corona di spine era fissata molto solidamente e il ladro aveva solo un coltello per tentare di staccarla. Infilò la lama del coltello sotto la corona e fece leva con tutte le sue forze. Provò e riprovò, sudando e sbuffando. La lama del coltello si spezzò e anche la corda, troppo sollecitata, si staccò dal finestrone.

Il ladro si sarebbe sfracellato sul pavimento, ma il braccio del crocifisso si mosse e lo afferrò al volo. Al mattino i sacrestani lo trovarono lassù, sano e salvo, tenuto saldamente (e affettuosamente) da Gesù crocifisso.

Da "La vita è tutto quello che abbiamo" di Bruno Ferrero,

Ho partecipato con un gruppetto di amici ad un convegno a Milano lo scorso 17 Gennaio, tema dell'incontro:

Difendere la famiglia per difendere la comunità

Fra i relatori ci sono due autori di libri che abbiamo letto: Costanza Miriano, che ha scritto fra l'altro "Sposalo e sii sottomessa", "Sposala e muori per lei", Mario Adinolfi, direttore del nuovissimo quotidiano "La Croce" che ha scritto il libro: "Voglio la mamma."

Visto che siamo interessati ai temi che riguardano la famiglia ci sembrava un'ottima occasione per incontrare altre persone e sentire dal vivo i nostri scrittori.



I quattro relatori, in estrema sintesi hanno esposto queste tesi:

- I maschi nascono diversi dalle femmine (anzi iniziano a differenziarsi già al terzo mese di gravidanza).
- Il peggiore nemico della famiglia in Italia è il fisco (per i vantaggi fiscali che si hanno da single).
- Non è giusto che si possano comprare e vendere i neonati (riferito al tema dell'utero in affitto).
- La "donna in carriera" che sacrifica la maternità al successo sul lavoro è un falso mito.
- Compito della società è difendere l'individuo più debole.
- È compito dei genitori educare i propri figli.

Tutto molto condivisibile, direi quasi ovvio, scontato, banale.

Il motivo che mi ha indotto a scrivere di questo "banale" pomeriggio a Milano è stato il fatto che per arrivare al salone della conferenza abbiamo dovuto passare

davanti ad un incredibile dispiegamento di forze di polizia in tenuta antisommossa, più di cento agenti e una decina di camionette blindate, tutto per proteggere noi dalle minacce di gruppi che non saprei definire, (il relatore ha parlato di un "presidio fascista" ma a me sembra un po' eccessivo), gruppi di persone che, istigati da due settimane di articoli su Repubblica, Il Corriere, l'Espresso, ritenevano (non so perché) di dovere impedire ad ogni costo lo svolgimento questa conferenza "omofoba". (l'omosessualità non era in argomento, nemmeno citata nella locandina e naturalmente non si è parlato di ciò).

Solo un piccolo episodio ha turbato il clima festoso della giornata, un ragazzo che evidentemente non aveva ascoltato i relatori, si è prepotentemente impossessato del palco e del microfono per porre una domanda che non aveva nessuna relazione ne con l'argomento trattato, ne con gli interventi dei relatori, domanda evidentemente preparata per tempo, e letta malgrado fosse del tutto fuori tema. (Ovviamente il giorno dopo i giornali parlavano solo di questo!)

Sembra che oggi, il fatto di sostenere la famiglia naturale, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, e i loro figli, sia diventata un'idea impresentabile, perché non conforme all'ideologia che invece preme per "colonizzarci" con altre idee di "famiglie", o la teoria del "Gender" (noi non siamo maschi o femmine per come siamo nati, ma lo siamo per il condizionamento culturale della società, che quindi è possibile e anzi auspicabile superare)

Lo stesso giorno il Papa a Manila all'incontro delle famiglie metteva in guardia dalla "colonizzazione culturale":

"Esistono colonizzazioni ideologiche e dobbiamo guardarcene, colonizzazioni che tentano di distruggere la famiglia". "Vengono da fuori per questo dico che sono colonizzazioni: non perdiamo la libertà della missione che Dio ci dà nella famiglia, e così come i nostri popoli hanno detto no al periodo della colonizzazione, come famiglia dobbiamo essere molto molto sagaci, molto abili, molto forti nel dire no a qualsiasi colonizzazione ideologica sulla famiglia".

Quando un giornalista, sull'aereo, chiede al Papa a che cosa si riferisse, durante l'incontro con le famiglie di Manila, con l'espressione "colonizzazione ideologica", Francesco risponde con l'episodio di una donna ministro della Pubblica Istruzione che avendo bisogno di reperire fondi per costruire scuole per i poveri, chiese un prestito. La risposta fu un prestito condizionato all'adozione di un libro di testo che parlava della teoria del gender. *"Questa è la colonizzazione ideologica - denuncia -. Entrano in un popolo con un'idea che niente ha da fare con quel popolo, per cambiare una mentalità o una struttura."*

Non lasciamoci colonizzare!



Giovani famiglie in primo piano... due proposte

Una prima proposta è per le famiglie che hanno i bambini fino a 6 anni.

Quest'anno vorremmo dare spazio alle risorse che sono in ciascun genitore, in ognuno di noi: un tesoro da condividere con gli altri senza paura, sapendo che nessuno è maestro o ha ricette indiscutibili nel campo educativo.

Inoltre, visto che il territorio offre tante proposte diversificate, noi metteremo al centro l'educazione alla scelta cristiana: battezzare un bambino/a richiede poi per i genitori un impegno non facile in un mondo che tende a confinare la fede nell'intimo privato o a metterla ai margini. Per questo non vogliamo lasciare sole le famiglie in questo compito decisivo per il futuro e il senso della vita dei propri figli.

Abbiamo scelto il metodo:

- introduzione all'argomento con una testimonianza, una storia o un filmato
- allargamento dello sguardo alla realtà, a quello che succede
- come Gesù e il vangelo illuminano la nostra vita

Abbiamo scelto il tema del primo incontro: "Le domande difficili dei bambini sulla vita, la sofferenza e la morte: quale luce sappiamo dare?", in consonanza con il cammino verso la Pasqua.

Gli altri temi li sceglieremo insieme.

La data del primo appuntamento: sabato 21 marzo, dalle 15 alle 17

La seconda proposta è per le famiglie di Talamona, sposate recentemente (ultimi 4 anni).

La comunità cristiana attraverso l'esperienza del Sinodo di Roma, quest'anno mette un'attenzione particolare alla famiglia. Mi piacerebbe, come segno di questa attenzione, far semplicemente visita a queste famiglie, per un saluto, un momento breve di preghiera perché nel nome del Signore Gesù si rafforzi l'amore. Me lo prometto. Vedremo se riuscirò a mantenere la promessa..

don Sergio



Preghiera dei genitori

*Ti ringraziamo, Signore, per il dono dei nostri figli.
Sappiamo che tu li ami di un amore più grande,
più potente, più puro del nostro;
a te dunque li affidiamo.
Sii tu per loro la Via, la Verità e la Vita,
l'amico vero che non tradisce mai.
Fa' che essi credano,
perché la vita senza fede è una notte disperata.
Fa' che siano puri,
perché senza purezza non c'è amore, ma egoismo.
Fa' che crescano onesti e laboriosi,
sani e buoni come noi li sogniamo e tu li vuoi.
Degnati di eleggere e di chiamare qualcuno di loro
per l'avvento del tuo Regno.
Fa' che noi siamo per loro
esempio luminoso di virtù e guida sicura.
Dona efficacia alla nostra parola,
forza costante alla nostra azione formatrice e di testimonianza.
E tu, Maria,
che conoscesti le ineffabili gioie
di una maternità santa,
dacci un cuore capace di trasmettere
una fede viva e ardente.
Santifica le nostre ansie e le nostre gioie,
fa' che i nostri figli crescano in virtù e santità
per opera tua e del tuo Figlio Divino.
Amen*

Mi vuoi sposare?

Sì! Sicuramente il giorno del matrimonio è uno dei momenti indimenticabili nella vita di ognuno di noi, rappresenta l'istante nel quale si concretizza la volontà della coppia di passare il resto della propria vita insieme. Solitamente, nell'organizzare questo giorno così importante, si pensa a molte cose: prenotare un bel ristorante per fare bella figura con parenti ed amici, scegliere un buon fotografo che riesca ad immortalare ogni secondo della cerimonia e della festa, prenotare il viaggio di nozze "da urlo!!!" e molto altro ancora.... Nella lista viene inserito anche il cosiddetto "corso fidanzati", questo corso ha lo scopo di preparare le



coppie che decidono di sposarsi secondo il rito del matrimonio cattolico. Per una coppia che decide di sposarsi con questo rito il dover partecipare a un corso prematrimoniale è spesso fonte di perplessità "Come si svolgerà? Sarà noioso? Quante coppie parteciperanno? Sarà una specie di catechismo?" sono alcuni dei probabili interrogativi di due fidanzati che si accingono ad affrontarlo. Ora, alla luce dell'esperienza maturata partecipando ai primi due incontri organizzati dalla Parrocchia di Talamona, possiamo trarre un paio di considerazioni: la prima è che non esiste il "corso prematrimoniale-tipo" con un programma prefissato da seguire rigorosamente; la seconda è che questo corso, e chi lo organizza, non ha la pretesa di "addestrare" una coppia a quella che sarà la vita coniugale. Pertanto la finalità principale dei primi incontri è stata quella di indurci a fare delle riflessioni sul significato del matrimonio in Chiesa, sulla consapevolezza e responsabilità della nostra scelta, sull'importanza del perdono e soprattutto sul ruolo di Dio in questa nostra unione. Gli incontri sono guidati da Don Sergio e da due "coppie guida" che ci aiutano a confrontarci sulle esperienze di vita coniugale. Dopo un po' di timidezza iniziale, già dal secondo incontro c'è stata sempre maggiore partecipazione da parte nostra, fino a crearsi un'atmosfera più distesa e amicale. Inoltre c'è stato chiesto quali argomenti vorremmo trattare nei prossimi incontri e abbiamo deciso di approfondire i vari momenti della messa del matrimonio, per arrivare preparati al nostro giorno più bello.

Una coppia di fidanzati

Genitori che si mettono in gioco

Quest'anno i nostri figli riceveranno i sacramenti della prima comunione e della cresima. A noi genitori è stata offerta la possibilità di seguire il percorso di catechismo dei nostri figli attraverso alcuni incontri pensati appositamente per noi. A volte ci confrontiamo in piccoli gruppi, che favoriscono il dialogo, altre volte collettivamente per condividere ciò che è stato discusso.

Gli incontri fra genitori sono momenti di riflessione semplice, libera, anche spontanea sulla base delle esigenze o delle difficoltà del momento. Sono un'occasione di scambio di esperienze, di confronto su come si vive la fede in famiglia, ciascuno con i propri limiti e le proprie difficoltà, nessuno è giudicato, nessuno è bravo, nessuno è cattivo.

La novità di quest'anno è che alcuni genitori, con le catechiste e don Sergio, si trovano per fare delle proposte, per ani-

mare momenti di incontro tra famiglie. Da qui nascono le idee che poi vengono concretizzate e proposte negli incontri del sabato pomeriggio in oratorio: riflessioni sulla fede, la Messa insieme, giochi con genitori e figli e infine una "pizzata" per tutti. Questi spazi che ci vengono offerti sono la possibilità di crescere nella fede insieme ai nostri figli, di fargli sentire che partecipiamo al loro cammino verso Dio. Non ultima è l'occasione per vivere i sacramenti come comunità e non semplicemente come evento privato di un singolo bambino e della sua famiglia. Ci sentiamo orgogliosi di "fare gruppo" con altre famiglie e di accompagnare il cammino di maturità spirituale dei nostri ragazzi; per questo crediamo che esimersi dal partecipare sia una mancata occasione di godere del dono e della gioia della condivisione.

Alcuni genitori



Impegno, dialogo ed entusiasmo

Con queste tre parole si può riassumere la serata a cui noi, genitori dei ragazzi di 3ª media, abbiamo partecipato sabato 17 gennaio in oratorio.

L'incontro, proposto dalle catechiste e don Stefano, è stato guidato da don Gigi Pini che, con il suo senso dell'umorismo e continui riferimenti al Vangelo, ha dato a noi genitori alcuni avvertimenti e consigli dettati dalla sua ampia esperienza con i giovani.

IMPEGNO: è ciò che i nostri figli dovranno mettere nel prepararsi a vivere il Molo 14 e nel fare scelte consapevoli in questa età di grandi cambiamenti, ma è anche il nostro atteggiamento nel voler dare un esempio di vita da seguire. Impegno significa anche **FATICA:** non dobbiamo spianare la strada ai nostri figli, ma educarli appunto alla fatica come strumento per conquistare quello in cui credono.

DIALOGO: è la base per costruire un rapporto vero e duraturo, è uno scambio indispensabile di parole e gesti d'affetto per fare in modo che i nostri ragazzi trovino in noi le attenzioni e le conferme di cui necessitano. Un sano dialogo è fatto guardandosi negli occhi, prestandosi molta attenzione, prendendosi il tempo di farsi conoscere veramente, di raccontarsi senza nascondersi ai propri figli. Se vogliamo aiutarli a crescere, dimostriamogli di avere fiducia in loro, facciamogli sentire la nostra vicinanza, anche fisicamente: non dimentichiamoci di mostrargli il bene che gli vogliamo con un forte abbraccio, con tenerezza.

ENTUSIASMO: è forse lo stato d'animo più difficile da trasmettere in quest'epoca di grandi incertezze economiche e sociali, ma è essenziale che ci sia nei nostri

occhi adulti affinché animi i nostri figli a costruire un futuro migliore. Proprio da noi adulti era partita la riflessione di don Gigi sul mondo giovanile di oggi: ha infatti affermato che in questa epoca ad essere "in crisi" non sono tanto i ragazzi quanto i loro genitori. Il primo grande impegno, perciò, è proprio per noi: ***i nostri figli han bisogno di vedere che i loro genitori hanno grinta, che credono nel futuro, che non sono rassegnati, che hanno dei sogni!***

L'incontro si è concluso con la promessa delle catechiste di portare i nostri ragazzi a conoscere la realtà in cui opera don Gigi, **TREMENDA XXL** a Chiavenna, per vedere con i loro occhi cosa si può costruire con **IMPEGNO, DIALOGO, ENTUSIASMO** e...**VANGELO!**

Alcune mamme



Carnival running

Domenica 8 febbraio si è svolta la **"Prima Carnival Running"** corsa/marcia non competitiva aperta a tutti ragazzi, genitori, famiglie gruppi sportivi e associazioni della valtellina, contro la droga. La manifestazione nasce dalla collaborazione tra Enjoy Valtellina ed Oratorio Talamona Gruppo Giovani, ma soprattutto grazie alla collaborazione con l'associazione amici di Sanpatignano Sondrio.

Sanpatignano. Appunto ma che cos'è questa associazione?

L'Associazione Amici di Sanpatignano è legata strettamente alla omonima comunità di recupero. È nata nel dicembre 2009 a Sondrio dalla fortissima volontà di Marisa e Guido due genitori, prima di tutto, che hanno deciso di aiutare ed



ascoltare i ragazzi della nostra valle con problemi di tossicodipendenza.

I numeri fanno riflettere. In 4 anni, attraverso un percorso specifico, 54 ragazzi e ragazze valtelinesi accompagnati amorevolmente a Sanpatrignano.

54 ragazzi e ragazze, dei quali 11 talamonesi, che hanno avuto la possibilità di riprendere a vivere. In 4 anni innumerevoli serate, incontri ed iniziative di prevenzione in giro per le scuole, gli auditorium e i palazzetti. Tutto questo gratuitamente e disinteressatamente.

Esiste qualcosa di più bello dell'amore disinteressato?

Un particolare ringraziamento va alla Pro-Loco Talamona ed al Club CB Orobico per il prezioso aiuto dato e a tutti i partecipanti.

È stata una giornata ricca di significato dove tutti insieme ci siamo ritrovati a Talamona per dire #NOALLADROGA #SIAL-LAVITA".

Alla prossima.

**I ragazzi del Gruppo Giovani
Oratorio di Talamona**



Non mancano le croci, le sofferenze nelle nostre case. Spesso guardiamo al crocifisso perché dal Vangelo conosciamo la vicinanza di Dio in Cristo a tutti coloro che soffrono, fino a caricarsi di tutte le nostre povertà, miserie e peccati. Siamo chiamati ad avere un atteggiamento simile al suo. Essere poi vicini ad ogni fratello che soffre arricchisce tutti in umanità, anche se ci ricorda le nostre fragilità e quanto tutti siamo bisognosi gli uni degli altri, oltre che di Dio. Il Papa riflette soprattutto sull'atteggiamento di chi è vicino al malato

Di fronte a chi soffre: la riflessione del papa per la Giornata dell'ammalato

Innanzitutto occorre la sapienza del cuore che è dono di Dio. E sapienza del cuore è:

1. SERVIRE IL FRATELLO. Giobbe dice: «lo ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi al povero dell'orfano e della vedova da parte di quest'uomo giusto (vv.12-13).

Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere "occhi per il cieco" e "piedi per lo zoppo"! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare

2. STARE CON IL FRATELLO. Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma

all'immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28).

Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

3. USCIRE DA SÉ VERSO IL FRATELLO.

Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro. In fondo, dietro questo

atteggiamento c'è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «L'avete fatto a me» (Mt 25,40).

4. ESSERE SOLIDALI COL FRATELLO SENZA GIUDICARLO. La carità ha bisogno di tempo. Gli amici di Giobbe stavano con lui giorno e notte, ma nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui: pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una sua colpa. Invece la vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa

umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto.

Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della grazia. Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio può affermare: «lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di fede.



Tu ci sei sempre

Signore, dammi un segno di benevolenza.
La Tua presenza è una vera gioia e vera pace.
Tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.
Ora, che non percepisco il mio corpo solo come dolore,
ora, che vedo nella Tua luce,
ora, che ho la Tua speranza,
Ti posso ringraziare dal profondo del cuore.
Ma Ti ringrazio anche per i momenti bui,
e sono veramente bui,
per il dolore sordo e acuto,
per tanta angoscia...
Tu ci sei, anche se par che ti burli,
giocando a nascondino.
Signore, sei presenza viva, cara,
ma sei presenza esigente.
Seguirti, il più delle volte,
significa accettare di non capire,
significa firmare un assegno in bianco,
significa imparare poco a poco ad abbandonarsi
nelle Tue braccia paterne,
significa abbracciare la croce
ed essere contenti di poterlo fare.

Grazie Signore

Attraverso quei momenti,
Tu mi insegni a seguirti,
mi indichi la via dell'amore,
mi inviti ad aver fiducia,
mi chiami ad una fede più grande,
mi riveli nel Tuo, il mio essere.
Ma il Tuo invito chiede tanto, Signore!
È come accettare di buttarsi nel mare aperto
senza saper nuotare,
è come buttarsi dal più alto grattacielo,
senza ali né paracadute.
Signore, io credo,
Tu ci sei... sempre.
Grazie, Signore.



Le nostre Suore

Siamo passati a trovare suor Bianca, suor Domenica e suor Antonia, che dopo molti anni trascorsi a Talamona a servizio della comunità si sono ritrovate insieme nella casa di Maggianico, ora però si sono trasferite in tre diverse comunità. Ripensando ai bei tempi passati a Talamona ci hanno incaricato di portare i loro saluti a tutti gli amici di Talamona che le ricordano.

Qualche stralcio dalle lettere che ci hanno inviato:

Asso 29.01.2015

... la Divina provvidenza ha predisposto di trascorrere un periodo della nostra vita a Talamona. Le vicende della vita ora ci uniscono ora ci dividono, ma è solo una separazione fisica.

Le situazioni di gioia e di dolore di tutti ci riguardano e hanno attraversato la nostra vita e lasciato un segno indelebile che viene sostenuto dalla preghiera e dall'affetto.

Un ringraziamento sincero per quello che siete e fate, un affettuoso saluto e auguri di ogni bene a voi e ai vostri cari.
Suor Antonia

... mi siete, tutti e ciascuno, presenti nella preghiera affinché il Signore vi benedica e vi ringrazi per quanto avete fatto al gruppo Suore. Siete persone ricche di fantasia e creatività.

... al momento tutto bene; al Signore il futuro. Mi raccomando di non venir meno al rapporto tra voi di veri amici.

Adesso termino perché la mia mano è stanca e la mente perde i pezzi.

Alla mia età (presto 90) tutto è possibile. Un abbraccio e grazie di tutto.

Suor Bianca

I loro nuovi indirizzi:

Suor Domenica Civati

"Casa madre Angelamaria Campanile"

Via Cesare Battisti 22

24025 Gazzaniga BG

Tel 035 71 13 96

Suor Bianca Rivolta

"Sacro Cuore"

Via S. Francesco d'Assisi 3

20122 Milano Tel 02 58 43 71 04

Suor Antonia Saligari

"Casa don Bosio" via vecchia per Visino 7,
22033, Asso Como



Immigrazione: un po' di numeri

Negli ultimi tempi il clima attorno agli stranieri si è di nuovo fatto abietto e a tratti pericoloso. Ho voluto allora confutare punto per punto le argomentazioni più usate dai razzisti a vario titolo, tanto per fare chiarezza e dimostrare che il razzismo rimane un basso istinto che va semplicemente educato e soppresso e non ha alcuna ragione razionale per essere professato.

1) "VENGONO TUTTI IN ITALIA"

Gli stranieri in Italia sono poco più di 5 milioni e mezzo, ossia l'8% della popolazione. Solo 300 mila sono gli irregolari. Il Regno Unito è il paese europeo al primo posto per numero di nuovi immigrati con circa 560.000 arrivi ogni anno. Seguono la Germania, la Spagna e poi l'Italia. La Germania è invece il paese Ue con il maggior numero di stranieri residenti con 7,4 milioni di persone. Segue la Spagna e poi l'Italia. Siamo sestimi inoltre per numero di richieste d'asilo (27.800). Da notare che il paese col più alto numero di immigrati è anche l'unico che in questo momento sta crescendo economicamente.

2) "LI MANTENIAMO CON I NOSTRI SOLDI"

Gli stranieri con il loro lavoro contribuiscono al Pil italiano per l'11%, mentre per loro lo stato stanziava meno del 3% dell'intera spesa sociale. Inoltre gli immigrati ci pagano letteralmente le pensioni. L'età media dei lavoratori non italiani è 31 anni, mentre quella degli italiani 44 anni. Bisognerà aspettare il 2025 perché gli stranieri pensionati siano uno ogni 25, mentre gli italiani pensionati sono oggi 1 su 3. Ecco che i contributi versati dagli stranieri (circa 9 miliardi) oggi servono a pagare le pensioni degli italiani.

3) "CI RUBANO IL LAVORO"

"La crescita della presenza straniera non si è riflessa in minori opportunità occupazionali per gli italiani", è la Banca d'Italia a parlare. Il lavoro straniero in Italia ha colmato un vuoto provocato da fattori demografici. Prendiamo il Veneto. Fra il 2004 e il 2008 ci sono stati 65.000 nuovi assunti all'anno, 43.000 giovani italiani e 22.000 giovani stranieri. Nel periodo in cui i nuovi assunti sono presumibilmente nati, negli anni dal 1979 al 1983, la natalità è stata di 43.000 unità all'anno. È facile vedere allora che se non ci fossero stati gli immigrati, 22.000 posti di lavoro sarebbero rimasti vacanti. Questo al Centro-Nord. La situazione è un po' più problematica al Sud, perché in un'economia fragile e meno strutturata spesso gli stranieri accettano paghe più basse e condizioni lavorative massacranti, rubando qualche posto agli italiani. A livello nazionale, ad ogni modo, il fenomeno non è apprezzabile.

4) "NON RISPETTANO LE LEGGI"

Negli ultimi 20 anni la presenza di stranieri in Italia è aumentata vertiginosamente, fra il 1998 e 2008 del 246% dice l'Istat. Eppure la delinquenza non è aumentata, ha avuto solo trascurabili variazioni: nel 2007 il numero dei reati è



stato simile al 1991. Di solito si ha una percezione distorta del fenomeno perché si considerano fra i reati degli stranieri quelli degli irregolari che all'87% sono accusati di reato di clandestinità il quale consiste semplicemente nell'aver messo piede su territorio italiano.

5) "PORTANO L'EBOLA"

L'Africa è un continente enorme, non una nazione. Le zone in cui l'Ebola ha maggiormente colpito sono Liberia e Sierra Leone. Da queste zone non giungono immigrati in Italia dove invece arrivano da Libia, Eritrea, Egitto e Somalia. I sintomi dell'Ebola poi si manifestano in 3 o 4 giorni e un migrante contagiato non potrebbe mai viaggiare per settimane giungendo fino a noi. Infine il caso ebola è scoppiato ad aprile 2014, nei primi 8 mesi del 2014 in Italia sono arrivati circa 100 mila immigrati e neanche uno che ci abbia trasmesso l'Ebola.

6) "AIUTIAMOLI A CASA LORO"

È la frase con cui i razzisti di solito si autoassolvono, come se aiutarli a casa loro non abbia dei costi e dei rischi, e come se i nostri governi non abbiano già lavorato per affossare questa possibilità. Nel 2011 il governo italiano ha operato un taglio del 45% ai fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, stanziando effettivamente 179 milioni di euro, la cifra più bassa degli ultimi 20 anni. Destiniamo a questo ambito lo 0,2 del Pil collocandoci agli ultimi posti per stanziamenti fra i paesi occidentali. Nel 2013 il Servizio Civile ha messo a disposizione 16.373 posti di cui solo 502 all'estero, in sostanza il 19% di posti finanziati in meno rispetto al bando del 2011.

7) "SONO AVVANTAGGIATI NELLE GRADUATORIE PER LA CASA"

Ovviamente fra i criteri per l'assegnazione delle case popolari non compa-

re la nazionalità. I parametri di cui si tiene conto sono il reddito, numero di componenti della famiglia se superiore a 5 unità, l'età, eventuali disabilità. Gli immigrati di solito sono svantaggiati perché giovani, in buona salute e con piccoli gruppi famigliari (poiché non ricongiunti). Nel bando del 2009 indetto dal comune di Torino il 45% dei richiedenti era straniero, solo il 10% di essi si è visto assegnare una casa. Nel comune di Genova, su 185 abitazioni messe a disposizione, solo 9 sono andate ad immigrati. A Monza su 100 assegnazioni solo 22 agli stranieri. A Bologna su 12.458 alloggi popolari assegnati, 1.122 agli stranieri.

8) "PROVA A COSTRUIRE UNA CHIESA IN UN PAESE ISLAMICO"

È l'argomento che molti usano perché non si costruiscano moschee in Occidente o perché si lasci il crocifisso nei luoghi pubblici. È un argomento davvero bislacco: per quale motivo se gli altri sono incivili dovremmo esserlo anche noi? E comunque gli altri non sono incivili. In Marocco i cattolici sono meno dello 0,1%

della popolazione eppure ci sono 3 cattedrali e 78 chiese. Si contano 32 cattedrali in Indonesia, 1 cattedrale in Tunisia, 7 cattedrali in Senegal, 5 cattedrali in Egitto, 4 cattedrali e 2 basiliche in Turchia, 4 cattedrali in Bosnia, 1 cattedrale negli Emirati Arabi Uniti, 3 monasteri in Siria, 7 cattedrali in Pakistan e così via.

9) "I musulmani ci stanno invadendo"

Al primo posto fra gli stranieri presenti in Italia ci sono i rumeni che sono oltre un milione. I rumeni per la maggior parte sono ortodossi. In seconda posizione ci sono gli albanesi, quasi 600 mila, per il 70% non praticanti (lascito della dominazione sovietica) e, fra i rimanenti, al 60% musulmani e al 20% ortodossi. Seguono i marocchini, quasi 500 mila, quasi totalmente musulmani, e ancora i cinesi, circa 200 mila, quasi tutti atei. Dunque in larga parte gli stranieri in Italia sono cristiani, oppure atei, solo in piccola parte professanti l'Islam.

"Un buon capro espiatorio vale quasi quanto una soluzione". A. Bloch.

p. Alberto Rovelli, missionario amico in Mali



OFFERTE E ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

Falcetti Marco
di Pietro e Acquistapace Paola

DEFUNTI

Sassella Lorenza Emilia di anni 84
Bertolini Anna (Eni) Pierina di
anni 78
Simonetta Mario di anni 83
Vairetti Roberto di anni 58
Spini Giuliano Mario di anni 89
Marioli Mario di anni 71
Gavazzi Anna Carla di anni 88

In ricordo di Eni Bertolini

In silenzio se ne è andata la nostra amica Eni, lasciando nella nostra associazione un vuoto; un vuoto che cercheremo di colmare con il ricordo di una persona semplice, generosa e disponibile per tutti. Per tanti anni ha fatto parte del nostro gruppo dando il suo instancabile contributo in varie attività. Donna minuta, ma energica e sempre serena. La ricordiamo assorta a filare la lana, cucire coperte, raccontare ai piccoli filastrocche, ai ragazzi storie della sua giovinezza, a preparare i presepe, a partecipare alle sfilate folcloristiche. Ci lascia un grande esempio di donna in quanto tutto quello che faceva lo faceva con tanto amore.

Associazione Amici Anziani

PER LA CHIESA

Da ammalati	70
Da associate rosario perpetuo	250
Da pranzo anniversari di matrimonio	1.080
Da messe	225
n.n.	200
In ricordo di Mattarozzi Palma	1.000
Da messe	170
Per funerale	150
In memoria di Don Ugo	50
Pro Loco da libri Padre Abramo Bulanti	20
Da messe	350
n.n. per luce chiesa	150
n.n.	100
n.n.	50
Da messe	700
Per funerale	200
Da messe	100
n.n.	20
da vocabolario Padre Abramo Bulanti	10
Per battesimo	100

PER FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

In ricordo di Mattarozzi Palma	1.000
n.n.	50
n.n.	150
n.n.	1.020

PER TEMPIETTO

In ricordo di Luzzi Giacomo: la moglie	50
Un talamonese dall'Australia	100

PER CHIESA DI S. GIORGIO

n.n.	200
------	-----

PER CHIESA DI S. GIROLAMO

Famiglia devota	100
Offerte bussola	739
Un talamonese dall'Australia	100

PER CHIESA CASE BARRI

Offerte bussola	600
-----------------	-----

PER CASA DI RIPOSO

In memoria di Gastaldi Camillo, i coscritti del 1948	100
n.n.	500
Un talamonese dall'Australia	100
Ass. Amici Anziani in memoria di Eni Bertolini	500

PER SCUOLA MATERNA

n.n.	400
n.n.	200

Casa di riposo di Talamona

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il giorno 13 dicembre 2014 si è insediato il Consiglio di Amministrazione della Fondazione così composto:

Presidente Claudio Mazzone
Vice Presidente Giuseppe Cornaggia
Consigliere Don Sergio Mazzina
Consigliere Lino Felice Trivella
Membro designato dal Comune di Talamona: ad oggi non ancora nominato.

Il giorno 20 dicembre u.s., come da consuetudine, si è tenuto l'incontro con i famigliari degli Ospiti, con i quali ci si è

confrontati per il continuo miglioramento sui servizi offerti dalla Fondazione.

Si è preso spunto dei vari suggerimenti proposti nella riunione e del contenuto dei questionari restituiti dagli stessi famigliari.

Nel mese di dicembre è terminata l'attività della R.S.A. aperta e vista l'esperienza positiva, ci si auspica possa continuare anche quest'anno per poter aiutare le famiglie in difficoltà.

Il Consiglio rimane sempre a disposizione per qualsiasi necessità inerente l'attività dell'Ente.



VITA COMUNITARIA

L'ultima parte dell'anno in Casa di Riposo è stata densa di avvenimenti e attività. Nel periodo natalizio, ancora una volta, l'impegno degli Operatori e Ospiti della casa di riposo è stato dedicato alla realizzazione del presepio a grandezza naturale che quest'anno ovviamente ha subito alcune modifiche e si è arricchito ancora di più, riscuotendo l'apprezzamento delle tante persone che l'hanno visitato, tra cui ovviamente non potevano mancare i nostri nonni.

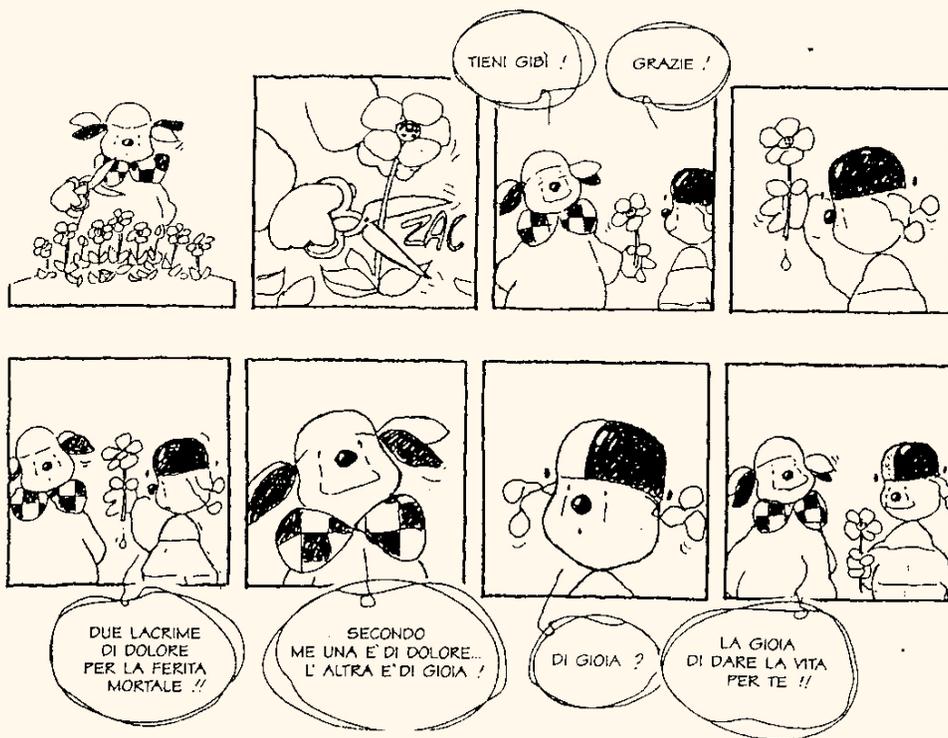
Le visite dei bambini delle scuole primaria e dell'infanzia, del coro di Talamona, del coro Piccole voci di Piateda, dei vari gruppi di volontariato, di Babbo Natale, di parenti e amici hanno contribuito a rendere l'atmosfera gioiosa.

Un grazie di cuore a tutti!

Tra novembre e dicembre si è tenuto il laboratorio di musicoterapia, pensato per gli Ospiti più difficilmente coinvolgibili utilizzando i canali standard della comunicazione...il linguaggio alternativo della musica, che si lega a sensi e emozioni ha dato ottimi risultati e ci ha lasciato davvero soddisfatti.

A dicembre abbiamo nuovamente partecipato con discreto successo al mercatino delle associazioni Christmas Art al polo fieristico.

Per l'anno nuovo abbiamo in cantiere diversi progetti inediti che hanno sempre di più l'obiettivo di stimolare e allenare la mente e le capacità dei nostri cari nonni... una ventata di aria nuova sta già arrivando all'interno della nostra struttura e non è ancora primavera!





DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXVI - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904 - Don Gianni Bruseghini, tel. 0342 670653 - Cell 333 5249836

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15, 00 - Fuori paese euro 20, 00 - Sostenitore euro 20, 00